



Verbale Assemblea Regionale dei Delegati (ARD) lombardi VALMADRERA 8 novembre 2009

Il giorno 8 novembre 2009 presso il Cineteatro comunale di Valmadrera, si riuniscono i delegati delle Sezioni lombarde del Club Alpino Italiano per discutere il seguente ordine del giorno:

1. **Nomina del Presidente dell'Assemblea Regionale dei Delegati e di cinque Scrutatori**
2. **Approvazione del Verbale dell'Assemblea Regionale dei Delegati di Pavia del 19/04/2009**
3. **Relazione del Presidente del Gruppo Regionale e Comunicazione dei Componenti del CDR**
4. **Designazione Presidente Generale**
5. **Designazione Vice Presidente Generale**
6. **Designazione di due componenti del Comitato Centrale di Indirizzo e Controllo**
7. **Club Alpino Italiano: diritto pubblico o privato?**
8. **Lettura risultati elezioni**
9. **Designazione della sede per la prossima Assemblea Regionale dei Delegati**

Alle 9.30 si dà inizio all'Assemblea con il saluto del Presidente **Renata Viviani** e il ricordo degli scomparsi Alberto Consonni, Riccardo Cassin, Guido Sala, Daniele Bosticca, Renato Bianchi, Ferruccio Carrara, Roby Piantoni, Angelo Gamba e Oreste Gobbi, per i quali si osserva un minuto di silenzio.
Si passa quindi ai vari punti all'O.d.G.

1) Nomina del Presidente dell'ARD e di cinque Scrutatori

Si procede con la nomina del Presidente dell'ARD: su proposta del Presidente Viviani viene proclamato per acclamazione **Gianfranco Rusconi**, Presidente della Sezione di Valmadrera, che prende la parola per il saluto e il benvenuto ai Delegati. Ricorda gli scomparsi Luigi Corti, Marzio Bonacina, Riccardo Cassin del quale ricorda il ruolo nella fondazione della Sezione di Valmadrera nel 1949.

Gianfranco Rusconi invita ad intervenire il Senatore Antonio Rusconi che prende la parola in rappresentanza anche dell'Amministrazione Comunale (impegnata per le celebrazioni dell'Unità d'Italia). L'Onorevole **Rusconi** ringrazia a nome della Comunità di Valmadrera il CAI Lombardo per quanto ha fatto nel corso di tutta la sua storia, i Vice Presidenti Torti e Bistoletti per la collaborazione pluriennale nell'ambito del gruppo Amici della Montagna. Un ringraziamento particolare viene rivolto al Presidente Salsa per i contributi fondamentali in termini di idee e progetti. Il Senatore sottolinea che l'Italia è conosciuta all'estero anche per la comunità degli alpinisti e le sue associazioni, ed invita a pensare non solo a quanto già fatto, ma anche a quanto sarà possibile fare in futuro, per i giovani, portandoli a confrontarsi con le difficoltà, le delusioni e l'impegno a dare il meglio di se stessi.

Gianfranco Rusconi propone la nomina dei cinque scrutatori (Farina Mauro, Angeloni Alessandra, Ravasi Stefano, Marcon Paolo e Mazzoleni Giorgio) che vengono quindi nominati per acclamazione.

2) Approvazione del Verbale dell'Assemblea Regionale dei Delegati di Pavia

Gianfranco Rusconi chiede se ci sono osservazioni o interventi in merito al verbale dell'ARD tenutasi a Pavia il 19 aprile 2009 e già inviato a tutti. In mancanza di interventi, si procede all'approvazione per acclamazione.

3) Relazione del Presidente del GR e Comunicazione dei Componenti del CDR

La Presidentessa del G.R., **Renata Viviani**, relaziona ai Delegati sull'attività del G.R.

Il CDR, nella sua nuova formazione, ha iniziato a lavorare nella prima riunione, durante la quale, il 14 maggio a Milano, è avvenuto il passaggio del testimone tra Guido Bellesini e il nuovo presidente. Mi è d'obbligo ringraziare Guido per la disponibilità, attiva tutt'ora nel collaborare con il CDR, nell'ottica di una positiva continuità d'intenti.

CDR, RAGGRUPPAMENTI E SEZIONI - Sono stati nominati i due vicepresidenti Renato Aggio e Antonio Paladini ed è stato confermato come segretario Giovanni Pozzi. E' stata avvalorata la linea operativa, già attiva, di un costante rapporto con i raggruppamenti territoriali e con gli OTPO, e quindi sono stati abbinati i componenti del CDR agli ambiti territoriali e alle commissioni di riferimento: Renata Viviani per coord. delle sezioni della Provincia di Sondrio e per la Commissione Sci di fondo escursionismo, Renato Aggio per Como e per la Commissione Speleologia e aggiunto alla Commissione Rifugi, Antonio Paladini per i raggruppamenti Brescia-Cremona-Mantova e Servizio Glaciologico Lombardo, Alpitem e Comitato Scientifico; Giovanni Pozzi per la Commissione Cicloescursionismo e, con Marco Montorfano è referente per la Briantea; Laura Colombo per la Sette Laghi e la Commissione Alpinismo Giovanile; Antonio Corti e Alberto Tosetti per Bergamo e



Valcamonica, e specificatamente Tosetti referente TAM e Commissione Escursionismo, Corti Scuole di Alpinismo e Scialpinismo; Giorgio Tieghi ed Enrico Radice referenti per Milano, Pavia, Ticinum con Tieghi affiancato da Aggio per la Commissione Rifugi e Radice per la commissione Materiali e Tecniche, Marcello Sellari è referente per le sezioni di Lecco e Gruppo Seniores.

Questi incarichi sono stati comunicati in forma schematica alle commissioni, alle sezioni e ai raggruppamenti interessati ed il lavoro è proseguito con il metodo precedente. Da una recente verifica è emerso che la collaborazione in questo senso è stata proficua. Se si fossero verificate delle mancate comunicazioni o ricezioni di informazioni, raccomando di approfittarne oggi per un contatto diretto tra referenti CDR e raggruppamenti. Le commissioni stanno testando una nuova modalità di finanziamento che sta avvenendo, in via sperimentale, con delle card prepagate.

I precedenti gruppi di lavoro hanno continuato il loro lavoro (vademecum per le sezioni - ve ne parlerà Antonio Paladini - gruppo modifiche al regolamento, -ve ne parlerà Piero Carlesi nella sua veste di past vice presidente e attuale probiviro regionale, nonché prezioso consulente - e gruppo web, ancora prematuro.)

Dal 2010 sarà obbligatorio il tesseramento telematico e la sede centrale, attraverso i GR ha messo a disposizione un contributo di 500 euro per le sezioni in difficoltà all'acquisto dei supporti. Le richieste pervenute sono inferiori al numero delle sezioni che hanno provveduto all'adeguamento tecnologico. Chi non ha ancora fatto richiesta ne approfitti oggi per informarsi presso i referenti, chi non ha ancora mandato la fattura relativa alla spesa sostenuta per avere il rimborso fino a 500 euro, lo faccia al più presto.

Desidero segnalare un'azione significativa ad opera delle sezioni di Merate, Calco, Rovagnate e Montevicchia che si sono attivate, unitamente a un comitato civico allargato, in difesa del Parco del Curone che rischiava di subire trivellazioni a scopo petrolifero. Esse hanno chiesto il sostegno del CDR e della commissione regionale TAM. Il parco regionale è SIC, è di antica data, ospita attività di agricoltura di qualità, è oggetto di grande frequentazione popolare ed è caratterizzato da insediamenti residenziali densamente popolati. Rischiava di essere sacrificato ad una attività industriale incompatibile con l'esistenza del parco stesso e con quella delle attività economiche che in esso vivono. Sintetizzo dicendo che l'esito di un'importante azione di pressione contraria all'opera, agita da soggetti fra loro anche molto diversi, ma uniti dal comune obiettivo di evitare la distruzione di questo importante polmone verde Brianzolo, è stata la rinuncia della multinazionale del caso a perseguire l'intento e quindi la chiusura della pratica da parte Ministero dell'Ambiente.

RAPPORTI CON IL CAI CENTRALE - Vi sono questioni calde, anzi caldissime sul tavolo, trattate in vari ambiti ed in particolare privilegiato è il contesto della riunione dei Presidenti Regionali (quest'anno avvenuta a Milano l'11 luglio) oltre alla recente riunione del Comitato Centrale a cui sono stati invitati i Presidenti Regionali. Non sono però da sottovalutare le comunicazioni via mail che permettono uno scambio in tempo reale e l'apporto prezioso dei Consiglieri Centrali lombardi presenti alle riunioni del CDR.

Dicevo questioni calde. Parto da quelle che suscitano minor coinvolgimento emotivo ma ugualmente importanti:

- il necessario ammodernamento informatico del CAI che deve necessariamente adeguarsi alla complessità e alle nuove esigenze di comunicazione, realmente in rete, del mondo CAI: a partire dal tesseramento informatico, attualmente non sufficientemente efficace, alla gestione degli albi dei titolati (e qui, a seguire Laura Colombo vi illustrerà la nuova figura del sezionale), alla realizzazione di un data base sui rifugi di sicura utilità.
- L'approfondimento in materia di sicurezza sui luoghi di lavoro (D.L. 81/2008) in riferimento all'opera dei volontari. La legge quadro sul volontariato (n. 296/91) descrive il volontariato come diverso e non assimilabile al rapporto di lavoro, ma la nuova normativa, in contrasto, impone oneri a carico del volontariato assimilabili a quelli del lavoro autonomo. Una proroga della normativa vigente al Decreto Legislativo 81/08 è in essere sino al 15 maggio 2010. E' necessaria e utile una puntuale assistenza offerta dalla sede centrale che riguarda le normative che, a vario titolo coinvolgono l'agire dei soci CAI. Attuale quella concernente l'obbligo di compilazione del modello EAS per l'agenzia delle entrate e che sta mettendo in croce soprattutto i Presidenti delle Sezioni e di cui ci parlerà poi Adriano Nosari.
- Sul tema CAI di diritto pubblico e di diritto privato possiamo riflettere con più calma ed approfondire meglio la materia a tutti i livelli, senza trascurare quello cruciale delle Sezioni. In quest'assemblea abbiamo riservato un punto specifico per approfondire, senza la pretesa, impossibile ad oggi, di essere esaustivi. Ne parleremo a seguire.
- Il Comitato Centrale, su mandato del CDC, ha espresso un gruppo di lavoro che ha realizzato un documento contenente una proposta per un nuovo assetto degli organi tecnici centrali (OTCO) che si pone l'obiettivo di riorganizzare e razionalizzare l'attuale realtà. La nuova proposta si è data come obiettivi "una gestione coordinata degli OTCO, il superamento delle attuali sovrapposizioni di competenze e il coinvolgimento di un maggiore numero di soci quali parti attive del sodalizio, una razionalizzazione delle risorse umane ed economiche, una maggiore diffusione e disponibilità del patrimonio di conoscenze fino ad oggi acquisito, fermare il crescente settorialismo ed inserire le singole specificità in un progetto unitario, migliorare la qualità operativa e la formazione attraverso un progetto di uniformità didattica evitando il proliferare di titoli e creare figure multidisciplinari. Nel concreto si propone l'accorpamento di organi tecnici affini, una trasversalità ed una maggior uniformità formativa, anche attraverso la costituzione di una scuola unificata. Il documento, proposto ai Presidenti degli Organi Tecnici Centrali e ai Presidenti Regionali, è ora la



base di discussione per la formulazione delle osservazioni, dei rilievi e delle criticità che devono pervenire entro il 10 dicembre alla sede centrale. Chi ne desiderasse copia può rivolgersi al proprio referente del CDR che ne ha la disponibilità in formato digitale.

RAPPORTI CON LA REGIONE LOMBARDIA - Sul fronte istituzionale è ripreso il rapporto con Regione Lombardia in ambiti specifici: in particolare la partecipazione attiva alla redazione del regolamento attuativo "legge rifugi" che vede il CAI regionale portatore di interessi generali nell'ambito della montagna ma anche degli interessi delle proprie Sezioni proprietarie di rifugi. Infatti a seguito dell'approvazione della l.r. del 3 febbraio 2009 n. 2 "Testo Unico delle leggi regionali in materia di turismo - Disposizioni sulle strutture alpinistiche-", il C.A.I. lombardo partecipa alla commissione per le strutture alpinistiche istituito dalla Giunta, e quindi al tavolo di confronto per la redazione del relativo regolamento attuativo.

La gestazione per l'acquisizione della personalità giuridica non è ancora terminata, sono state necessarie varie aggiunte ed integrazioni alla documentazione inizialmente richiesta; esaudite le ultime richieste di integrazione sopraggiunte in settimana, termineremo finalmente l'iter e quindi trasformeremo la nostra natura giuridica.

E' in costruzione il progetto Interreg Progetto "VETTA – Valorizzazione delle Esperienze e dei prodotti Turistici Transfrontalieri delle medie ed Alte quote", capofila Regione Piemonte, partner italiani di progetto Regione Lombardia, Provincia Autonoma di Bolzano, Club Alpino Italiano Regione Lombardia, C.A.I. sez. Villadossola e sez. Novara del quale vi parlerà più diffusamente Renato Aggio.

Sono stati presi contatti preliminari con referenti politici di Regione Lombardia al fine di costruire un dialogo con gli assessorati riferibili al CAI per approfondire ambiti privilegiati di confronto quali: la valorizzazione dei rifugi e dei sentieri, la sicurezza, i differenti modelli di sviluppo e la valorizzazione del patrimonio naturale e culturale della montagna, l'attivazione di iniziative virtuose, anche nell'ambito della comunicazione. In questo ambito si è in attesa della ripresa dei lavori per la costruzione del Progetto di Legge finalizzata al riordino della normativa riguardante la sentieristica e alla stesura del relativo regolamento.

RAPPORTI CON ALTRI ENTI - Segnalo l'uscita a gennaio dei bandi della Fondazione Cariplo sull'ambiente (con obiettivo: conservazione e valorizzazione del territorio, uso dell'energia e lo sviluppo di conoscenze per orientare in modo sostenibile le decisioni della pubblica amministrazione) che avranno scadenza ad aprile. Vi esorto a pensarci, soprattutto in termini di raggruppamenti e di parlarne con i vostri referenti. E' da prendere in considerazione l'ipotesi di presentare un progetto radicato sul territorio ma di respiro regionale perché potrebbe consentire una maggiore efficacia nell'ottenimento di risorse.

A questo proposito faccio presente che oramai tutti i bandi prevedono un cofinanziamento in denaro e non vi è più, tranne per i progetti interreg, la possibilità di veder valorizzato economicamente il volontariato. Vi dico questo perché da anni il contributo che le sezioni versano al GR è di 0,13 euro a socio. Per avere un tesoretto che permetta di partecipare a questi bandi, il cui esito ricade comunque sul territorio, fatto salvo il partenariato di eventuali altri Enti, si renderà necessario adeguare questa cifra. Partire con la prima assemblea battendo cassa non mi sembrava fine, ma sarà necessario prospettarlo a primavera.

Il Presidente **Rusconi** ringrazia la Presidente Viviani e dà quindi la parola ai componenti del Consiglio Direttivo Regionale per le rispettive comunicazioni.

Antonio Paladini (VPR) presenta il vademecum delle Sezioni per i Presidenti. Il progetto era stato ideato già da Guido Bellesini, con lo scopo di mettere a disposizione dei Presidenti sezionali una documentazione razionale e scritta al posto delle informazioni fino ad oggi tramandate solo oralmente ma indispensabili per la gestione delle Sezioni. Paladini richiede la collaborazione di tutti nella costruzione del vademecum attraverso suggerimenti e segnalazioni che chiede di far pervenire al CAI di Mantova attraverso i recapiti telefonico 0376328728 o e-mail info@caimantova.it.

Di seguito vengono elencate tutte le informazioni che si ritiene i Presidenti debbano avere a disposizione:

1. ORGANIZZAZIONE SEDE CENTRALE CON RELATIVE FUNZIONI E RECAPITI (TELEFONICI - E-MAIL)
2. PRESIDENZA – COMITATO CENTRALE DI INDIRIZZO E CONTROLLO – COMITATO DIRETTIVO CENTRALE – PROBIVIRI – REVISORI DEI CONTI – CAAI – AGAI – CNSAS – OTCO – SCUOLE CENTRALI E NAZIONALI
3. STATUTO – REGOLAMENTO – REGOLAMENTO DISCIPLINARE
4. ASSICURAZIONI
5. SCADENZIARIO VERSO SEDE CENTRALE
6. GRUPPI REGIONALI E PROVINCIALI
7. ORGANIGRAMMA C.A.I REGIONE LOMBARDIA (EVENTUALI REFERENTI RAGGRUPPAMENTI DI SEZIONI)
8. STATUTO – REGOLAMENTO REGIONALE
9. SCADENZIARIO VERSO C.A.I. REGIONE LOMBARDIA
10. ELENCO OTCO (+ SERVIZIO GLACIOLOGICO, ALPITEAM) CON RELATIVE FUNZIONI E RECAPITI
11. CONFERENZE DI SEZIONI
12. STATUTO/REGOLAMENTO SEZIONALE
13. SCADENZIARIO SEZIONALE
14. SITI WEB, NORMATIVE



15. PRIVACY E DPS

Ulteriori informazioni di maggiore operatività sono elencate di seguito:

16 SCADENZE/OBBLIGHI VERSO ENTI/ISTITUZIONI:

- C.A.I. SEDE CENTRALE: 31/03 – 9/04 – 30/04 – 30/06 – 31/10 – 30/11 – 15/12 – 31/01 (Anno successivo)
- CONSIGLIO DIRETTIVO REGIONALE: 9/04 – 30/04
- TRIBUNALE PER: RAPPRESENTANTE LEGALE - NUOVO DIRETTORE STAMPA SOCIALE - CAMBIO SEDE LEGALE (ANCHE SOLO N. CIVICO) - CAMBIO TIPOGRAFIA - CAMBIO TITOLO O PERIODICITA' STAMPA SOCIALE
- AGENZIA DELLE ENTRATE (SE IN POSSESSO DI CODICE FISCALE E/O PARTITA IVA) PER: NUOVO PRESIDENTE - CAMBIO INDIRIZZO (ANCHE SOLO N. CIVICO) – REGISTRAZIONE STATUTO - EAS
- BANCHE E POSTA PER: CAMBIO PRESIDENTE E TESORIERE O DI CHI HA LA FIRMA DEPOSITATA PER LE OPERAZIONI DI PRELIEVO/VERSAMENTO
- R.O.C (Registro Operatori della Comunicazione): DICHIARAZIONE SOSTITUTIVA ATTO DI NOTORIETA'
- UFFICIO PROVINCIALE DEL VOLONTARIATO (SE ISCRITTI NEL RELATIVO REGISTRO) PER: CAMBIO PRESIDENTE E/O SEDE
- 5 x Mille
- ONLUS

17 PER CHI HA RIFUGI, CONTRATTO CON GESTORE, SCADENZE, RICHIESTA CONTRIBUTI PER MANUTENZIONE, FONDO RIFUGI, ADEGUAMENTI NORMATIVI

18 PER CHI HA RIFUGI GESTITI IN PROPRIO (DAI SOCI SEZIONE) LICENZE, ASL, FISCO, ASSICURAZIONE, ADEGUAMENTI NORMATIVI, SCADENZE.

19 RAPPORTI CON SCUOLE E ASSOCIAZIONI SCOUT

Renato Aggio (VPR) - PROGETTO VETTA - Il progetto Vetta (Valorizzazione delle Esperienze e dei prodotti Turistici Transfrontalieri delle medie e Alte quote) iniziato nel febbraio scorso è stato approvato il 14 ottobre. Si tratta di un progetto Interreg Italia-Svizzera con durata 2007-2013 che vede coinvolti i seguenti partners: per l'Italia: Regione Piemonte come capofila del progetto, Regione Lombardia, Provincia Autonoma di Bolzano, CAI GR Lombardia, CAI Sez. Villadossola, CAI Sez. Novara, IREALP e per la Svizzera: Cantoni Grigioni, Ticino e Vallese.

In origine il progetto prevedeva un finanziamento totale di € 3.628.646,00 di cui € 812.500,00 come finanziamento relativo alla partecipazione del CAI GR Lombardia.

Si tratta di un progetto che, come per altri simili realizzati in passato (Charta Itinerum – Alpi senza frontiere; Charta Itinerum – lungo le linee rosse; La Via Alpina), permette di mettere in luce sul territorio l'attività del Club Alpino Italiano dandoci anche la possibilità di avere contributi per svolgere la nostra attività valorizzando nello stesso tempo itinerari di valenza regionale ma anche nazionali e transfrontalieri individuati dal piano della rete escursionistica lombarda, dal piano paesistico e che siano riconosciuti dagli enti locali e che godono di segnalazioni sul territorio. L'area coinvolta dal progetto è quella dell'intero territorio ammessa al bando e comprende le Province di Varese, Como, Lecco e Sondrio.

Gli itinerari sono:

- il Sentiero Italia, la Via Alpina per quanto riguarda l'alta montagna;
- la 3 V per Varese, la Via dei Monti Lariani per Como, il Sentiero Roma ed il Sentiero per la Pace Lombardo per Sondrio, la Dorsale Orobica Lecchese per Lecco fra le porzioni meno elevate del territorio.

Nel progetto si è pensato di coinvolgere due settori che richiedono attenzioni particolari all'interno del nostro GR vale a dire l'Alpinismo Giovanile e i Gruppi Senior oltre ai Rifugi, presidi di alta montagna che ci aiutano ed essere presenti sul territorio e a controllarlo meglio.

L'obiettivo è quello di avvicinare alla montagna sia gli uni che gli altri attraverso progetti formativi ed informativi coinvolgendo, per i giovani, docenti e studenti nell'organizzazione di escursioni che abbiano come contenuto didattico gli aspetti scientifici, geografici, storici, antropologici e culturali.

Per i senior oltre all'aspetto ambientale, culturale ecc. sarebbe interessante lavorare sul tema della salute e degli aspetti medici nella frequentazione della montagna.

Una seconda parte del progetto si occuperà della formazione degli operatori. Si tratterà di corsi di formazione pensati per migliorare l'accoglienza, dopo le segnalazioni di percezioni negative in merito ricevute in passato dai nostri soci e non solo. L'attività è rivolta a rifugisti, titolati CAI, guide alpine, accompagnatori ed istruttori e a tutti coloro che operano nella microfiliera turistica montana. I corsi si terranno in strutture CAI presenti sul territorio coinvolto nel progetto.

I contenuti dei corsi saranno: tecniche di accoglienza ed ospitalità, marketing turistico, approfondimento delle conoscenze sulle produzioni tipiche agroalimentari del territorio, valorizzazione dell'enogastronomia tradizionale locale, norme e discipline igienico-sanitarie, aspetti medici di accompagnamento in ambito montano, ecc.

In questa parte del progetto IREALP si farà carico di gestire un pacchetto legato all'enogastronomia in montagna per cercare di valorizzare i prodotti locali delle Province che partecipano al progetto.



L'autofinanziamento del CAI GR Lombardia nell'ambito del progetto si baserà molto sul volontariato dei soci delle sezioni che parteciperanno al progetto stesso oltre che alla pubblicità data per mezzo della stampa sociale al progetto ed al suo svolgimento negli anni della sua durata.

Gli altri contributi perverranno dalle Leggi regionali e dalla normativa che regola lo sviluppo del progetto.

Tra le azioni che il GR aveva incluso nel progetto iniziale, e costituiva coi suoi € 262.000,00 una grossa fetta del finanziamento totale, era prevista anche la connessione satellitare a banda larga in una quarantina di rifugi lombardi tra CAI e privati. La finalità era quella di migliorare la comunicazione da/per i rifugi che in alcuni casi è difficoltosa con i mezzi tradizionali, mettendo a disposizione dei gestori la possibilità di utilizzo che l'accesso ad internet offre per la consultazione di bollettini meteo, mappe, dettagli di itinerari ecc.

Oltre a ciò nel progetto iniziale era inclusa l'installazione di punti informativi presso i rifugi con accesso ad internet tramite banda larga come servizio pubblico con un finanziamento di € 85.000,00. Purtroppo i criteri di finanziamento del progetto, che in origine sembravano permettere una ricalibrazione delle percentuali di anticipo, acconti e saldo finale e rendere quindi possibile un tale impegno da parte del GR, si sono rivelati non applicabili.

Il Presidente Viviani ha anche sollecitato un intervento da parte di Regione Piemonte e Lombardia per cercare di uscire da questo impasse con un'azione che sembrava possibile, ma i dirigenti lombardi ci hanno precluso questa possibilità. Per questa ragione il GR non potendo far fronte ad uno scoperto finanziario importante ha dovuto stralciare le ultime due azioni così come i fondi per il mantenimento del SIWGRI.

Il progetto è stato poi approvato il 14 ottobre e tramite laboriose trattative con i Dirigenti della Regione Lombardia ed IREALP, il Presidente e la nostra consulente nel progetto Arch. Monica Brenga sono però riuscite ad ottenere che IREALP finanzia l'installazione della connessione a banda larga nei rifugi.

Nelle prossime settimane si terranno incontri con le Commissioni Rifugi, Senior e Alpinismo Giovanile per valutare e mettere a punto il programma delle azioni da intraprendere.

Poiché al CAI compete anche la diffusione della conoscenza del progetto, sui prossimi numeri in uscita di Scarpone e Rivista ci saranno articolo di presentazione del progetto.

REGOLAMENTO RIFUGI a completamento della Legge Regionale 3 feb 2009 n. 2

La Legge Regionale 3 feb 2009 n. 2 ha modificato ed integrato la Legge Regionale 16 Luglio 2007 n. 15 (testo unico delle leggi regionali in materia di turismo).

Entro 6 mesi dall'entrata in vigore della legge doveva essere redatto ed approvato il regolamento che disciplina i requisiti strutturali e igienico sanitari nonché il periodo di apertura dei rifugi.

In settimana ci sarà una riunione in Regione Lombardia nella quale si analizzerà una bozza presentata dalla Commissione Regionale Rifugi insieme ad Assorifugi lombarda.

Questa bozza è stata fatta circolare negli uffici e nei dicasteri preposti a legiferare in materia (Sanità, Ambiente e altri Enti).

Il documento era stato redatto a maggio 2009 con la collaborazione di due consulenti tecnici del CAI Milano, con il Presidente CAI Milano Lucioni e con il Presidente OTCO Rifugi Manzotti. Lo spunto per la bozza è stato preso dai regolamenti Piemontese e dell'Alto Adige, prendendo il meglio di quanto già fatto in queste zone e migliorandolo ulteriormente, ove possibile.

Nei prossimi incontri verranno coinvolti esperti in materia delle sezioni che hanno molti rifugi e pertanto si confrontano più spesso su questo tema.

La Regione Lombardia, dopo alcuni mesi di apparente disinteresse, sembra ora avere fretta di completarlo prima della scadenza del mandato. Il CAI non vuole però rischiare di lavorare ora frettolosamente trascurando elementi importanti per il nostro sodalizio.

Laura Colombo (Componente del CDR) – LA FIGURA DEL "SEZIONALE" - L'anno scorso il regolamento degli OTCO, all'art. 34, ha introdotto per la prima volta negli ordinamenti del CAI la figura tecnica definita "sezionale", con dipendenza tecnica dal rispettivo OTPO, al fine di formare con uno schema uniforme e su una base culturale comune quanti collaborano con i titolati (istruttori, accompagnatori e operatori) di 1° e 2° livello nell'ambito delle sezioni e delle scuole nelle attività di tipo didattico e formativo, di accompagnamento e di ricerca.

Non si tratta di una figura nuova, ma di ristrutturare tutte le figure degli "aiuti" già esistenti, con l'obiettivo di costituire i nuovi sezionali lavorando su due livelli di formazione: una base culturale comune e una parte specialistica per il settore di appartenenza.

Gli OTCO dotati di figure titolate sono:

- ✓ Commissione Nazionale Scuole di Alpinismo e Scialpinismo
- ✓ Commissione Centrale Alpinismo Giovanile
- ✓ Commissione Centrale per l'Escursionismo
- ✓ Commissione Centrale per la Speleologia
- ✓ Commissione Nazionale Sci di Fondo Escursionismo
- ✓ Commissione Nazionale Sci di Fondo Escursionismo
- ✓ Commissione Centrale per la Tutela dell'Ambiente Montano
- ✓ Servizio Valanghe Italiano



Criteri generali: il sezionale non nasce per creare una nuova figura a sé stante, ma per razionalizzare e coordinare i numerosi profili assimilabili nati nei vari settori in tempi e con modalità diverse, e identificati con vari termini, in particolare di "aiuto" istruttore e "aiuto" accompagnatore.

Interessati a questa figura sono i soci che collaborano, o intendono collaborare, con titolati del CAI e all'interno delle attività sviluppate dagli organi tecnici.

La definizione dei criteri di specialità del sezionale è di competenza dei singoli OTCO, coordinati in UNICAI. La realizzazione dei corsi e il controllo sulla formazione, l'aggiornamento e l'attività dei Sezionali è demandata ai relativi OTPO, che possono avvalersi delle singole scuole, ove esistenti, o di titolati di secondo livello (Nazionali).

Di fatto, il Sezionale è nominato dal Presidente della Sezione: effettuato il percorso formativo previsto per la figura specialistica: su proposta dell'OTPO, eventualmente a seguito di valutazione positiva di chi ha seguito concretamente la formazione dell'interessato, il Presidente della Sezione di appartenenza nomina il Sezionale e il suo nominativo sarà inserito nell'albo apposito attivato presso il Gruppo Regionale, a cura dell'OTPO che ne cura la gestione;

La figura del "sezionale" ha queste caratteristiche distintive:

- istruttore, accompagnatore od operatore, non titolato, a seconda del settore di appartenenza;
- lavora in ambito tecnico/culturale a livello esclusivamente sezionale;
- deve sempre operare nelle attività sezionali o all'interno di strutture didattiche riconosciute in affiancamento a titolati di 1° o 2° livello;
- dipende tecnicamente dal relativo OTPO e operativamente dal direttore della Scuola o dal responsabile della commissione o struttura di riferimento;

E' importante sottolineare che a regime negli organici delle attività soggette a nulla osta potranno comparire solo figure titolate (1° e 2° livello) o sezionali.

Requisiti di accesso alla formazione:

- maggiore età all'atto della nomina;
- socio CAI con almeno due anni di anzianità;
- godimento dei diritti civili;
- curriculum individuale di specialità, della durata di almeno due anni, i cui contenuti minimi sono definiti dall'OTCO di riferimento in relazione alla specialità (prerequisito di accesso al percorso di formazione);
- partecipazione ad un corso di formazione di base fra quelli identificati dall'OTCO come propedeutici all'attività (preferibile).

Il controllo di corrispondenza del curriculum, e la conseguente ammissione al percorso formativo, è di competenza dell'OTPO o struttura da esso delegata.

L'Albo dei sezionali è istituito presso i GR, ed è gestito dall'OTPO del settore di riferimento.

Per l'accesso all'albo sono previste due possibilità:

- il percorso normale, e unico a regime, per coloro che iniziano il percorso formativo;
- un percorso a termine, riservato a chi svolgeva effettivamente attività assimilabili all'interno di strutture tecnico/didattiche al 31 dicembre 2008, o che in tale data aveva iniziato il percorso formativo. Questo percorso formativo speciale del sezionale mira a recuperare le figure che svolgono da tempo attività assimilabili presso le strutture tecnico/didattiche del Club. E' stabilita una procedura comune a tutti gli OTCO per recuperare il progresso e inserire i nominativi in albo secondo un riferimento comune e concordato, ma questa procedura è a termine e riguarda esclusivamente soggetti già in attività o in formazione nel corso del 2008.

Il percorso formativo standard (a regime) del sezionale, per i soci che iniziano l'attività di collaborazione con le strutture tecniche del Club alpino italiano, ha la durata minima di un anno e si articola in:

- formazione specialistica;
- base culturale comune.

La base culturale comune è in fase di progettazione; i temi da sviluppare saranno:

- la cultura del CAI, dell'alpinismo, della responsabilità, della conoscenza del territorio, della sicurezza, della prevenzione e del soccorso, dell'accompagnamento e dell'istruzione, dell'ambiente, della montagna;
- topografia e orientamento, meteorologia e nivologia, conduzione dei gruppi, comunicazione e didattica, attivazione del soccorso organizzato, formazione sanitaria di base.

La formazione specialistica comprenderà un percorso definito in dettaglio da ciascun OTCO, e dovrà ispirarsi ai seguenti criteri generali:

- collaborazione con l'attività sezionale di riferimento per un periodo minimo di un anno;
- partecipazione ad un tirocinio/corso e successiva verifica di specialità con titolati di 2° livello sui contenuti stabiliti dall'OTCO;
- verifica sui contenuti minimi tecnico/culturali trasversali (competenze minime di base) concordati in UNICAI e costituenti la base tecnico/culturale comune.

I prossimi passi sono:

- l'istituzione degli albi a livello regionale, di competenza dei Gruppi regionali, il momento formale che sancisce l'attivazione della nuova figura;



- gli OTPO, ai quali spetta la gestione dell'albo provvederanno all'inserimento dei nominativi e a tenere aggiornato l'albo con meccanismi derivati da quelli in atto per i titolari.

Marcello Sellari (Componente CDR) Intende riferire del raduno dei Seniores tenuto a Colico 27 maggio. I presenti sono stati 1150, allegri e socievoli, fra cui Annibale Salsa e Renata Viviani. Sono stati invitati anche Paolucci (presidente del Gruppo Seniores dell'Aquila e il suo Segretario Speranza, per dimostrare l'affetto e la partecipazione del gruppo lombardo alla tragedia del terremoto che aveva recentemente colpito l'Abruzzo. La partecipazione si è concretizzata in una raccolta di fondi fra i Seniores. La somma raccolta ha raggiunto la cifra di 5.648,00 €: quasi il 5% dei 116.500,00 € raccolti in totale dal CAI al 10 ottobre. L'importo è confluito nel fondo generale del CAI e verrà utilizzato per costruire una Scuola Materna (la sede del CAI non è stata danneggiata ma non è agibile perché è nella "zona rossa"), come suggerito dal Presidente del Gruppo Regionale abruzzese.

Piero Carlesi (Probiviro regionale) – REVISIONE DELLO STATUTO DEL CAI REGIONALE

L'iniziativa del direttivo regionale di modificare il regolamento (o statuto del CAI Regionale) è stata messa in cantiere nella scorsa estate e portata a termine ma poi sospesa perché in itinere il riconoscimento della personalità giuridica del nostro Gruppo Regionale che porterà la Regione Lombardia a richiedere modifiche statutarie.

L'approvazione è stata di conseguenza rimandata a primavera.

Le modifiche principali individuate e che verranno portate a primavera sono:

- Tempistica: ridurre i 90 giorni attualmente previsti per richiedere un nuovo punto all'Odg della ADR successiva a 60 giorni;
- Tesoriere e segretario: attualmente unificati, verranno distinti. Il tesoriere sarà un componente del Direttivo Regionale con ruolo economico mentre il segretario, non necessariamente componente del Direttivo Regionale, con ruolo più burocratico.
- Elenco OTPO in Lombardia esiste la Commissione Regionale ciclo-Escursionismo, che deve essere aggiunta all'elenco.
- Costituzione Collegio Probiviri Regionale. Attualmente il Collegio regionale lombardo dei Probiviri si è trovato davanti ad un superlavoro perché il Collegio Nazionale ha dirottato sui lombardi procedimenti in corso di competenza di altri Collegi Regionali che non erano in grado di operare in quanto sotto organico. I tre Probiviri lombardi al momento devono lavorare anche per Liguria, Piemonte, Veneto ed Emilia Romagna. Nel nuovo testo si proporrà di eleggere due supplenti al fine di evitare che il Collegio, causa eventuali dimissioni, si trovi sotto l'organico.

Adriano Nosari (Presidente Collegio revisore dei Conti) precisa che la scadenza del modello EAS è fissata al 15/12/2009 ed è tassativa. Il mod. EAS è stato voluto per capire quali non siano associazioni di volontariato, o onlus.

Non crede sia il momento di analizzare i punti previsti dal modello, perché ogni Sezione o Sottosezione ha una sua casistica particolare. La circolare n° 45 (uscita il 29 ottobre) della Agenzia delle Entrate aiuta fornendo risposte precise.

Requisiti fondamentali:

- essere Associazione;
- avere un Codice Fiscale (la presenza di Partita IVA è un di più, ma chi non l'ha non è obbligato a richiederla).

Chi non ha il Codice Fiscale deve richiederlo, rivolgendosi al commercialista o all'Agenzia delle Entrate. L'invio deve essere fatto per via telematica, anche in questo caso può essere necessario l'aiuto di un commercialista.

L'atto Costitutivo presso un Notaio non è obbligatorio, ma se non c'è l'associazione non è pubblica.

Gli Statuti del CAI centrale (e della massima parte delle Sezioni) dicono che le Sottosezioni sono parte integrante delle Sezioni di appartenenza, ma questo è un fatto "interno": se hanno Codice Fiscale e/o Partita IVA e/o sono costituite autonomamente le Sottosezioni devono sottomettere il modello EAS autonomamente. Se una Sezione è costituita ex-novo il termine per la presentazione è di 60 giorni (o il 15/12 per i gruppi costituiti in questo periodo). Su alcuni punti il CAI Centrale dovrebbe dare un indirizzo comune (ad esempio parlando del tipo dell'Ente e dei punti 25 e 26), comunque il mod. EAS deve essere fatto.

Ogni rettifica deve essere fatta entro il 31 marzo dell'anno successivo.

Marco Tieghi (Sezione di Milano) ringrazia il Presidente Regionale per la chiara relazione sull'attività svolta e ricorda che a Pavia aveva anticipato che avrebbe richiesto in autunno la situazione delle sezioni morose e i provvedimenti da adottare nei confronti di queste ultime. Chiede quindi di essere aggiornato.



Renata Viviani riferisce che attraverso i referenti territoriali sono state contattate le Sezioni morose, che sono in diminuzione perché stanno arrivando (anche attualmente) i pagamenti. Si chiuderà la questione a fine anno e se ne riferirà all'assemblea di primavera, con esito – si spera – positivo.

Claudio Proserpio (Presidente Sezione di Erba) ricorda che in provincia di Como tutte le Sezioni hanno meno di 500 Soci, eccettuato Como che ne ha 2000. Teme che con l'introduzione della figura del Sezionale tutte le Sezioni piccole siano destinate a chiudere. Già oggi nelle Sezioni piccole mancano i "titolati". Già in passato è stata creata la figura dell'Accompagnatore d'escursionismo, facendo così diventare "fuorilegge" le Sezioni piccole che organizzano le gite sezionali senza avere nessuno che ne abbia titolo.

E' stata creata la Commissione di mountain bike, e presto si aspetta che nascano "titolati" auto referenziati. Nello stesso tempo, si è accettato di rottamare moschettoni e altro materiale dopo 5 anni d'uso (il dubbio è che sia stato fatto per favorire l'industria).

Proserpio continua portando l'esempio della bicicletta: a nessun nonno è stato chiesto un titolo per insegnare ai propri nipoti ad andare in bici, e non è previsto che le biciclette dopo 5 anni debbano essere rottamate o revisionate, eppure esse continuano a girare per le strade, causando incidenti non solo a chi le guida ma anche ad altri, mentre andando in montagna al massimo gli incidenti coinvolgono coloro che condividono la stessa passione.

La paura è che si stia andando verso un eccessivo perfezionismo che porterà a chiudere le piccole Sezioni, e renderà indispensabili le Guide o gli Accompagnatori di media Montagna per fare le gite (già l'estate scorsa sul Corriere della sera un articolo parlava di "Una patente per andare in montagna").

Per portare in giro i 60-80 bambini dell'alpinismo giovanile il CAI di Erba avrebbe bisogno di 10, 15 accompagnatori, e invece ha solo due Regionali.

Renata Viviani risponde innanzitutto il CAI non insegna solo ad andare in montagna, ma la sua attenzione è posta sul "come". Il punto di vista del CAI prevede un approccio condiviso da tutti che si fonda sulla formazione, non solo un onere ma anche un dovere, e quindi vedere la formazione dei titolati come un balzello pare riduttivo. Inoltre è necessario "muoversi in rete", collaborare con le altre Sezioni perché questo costituisce un arricchimento, ed è un investimento impegnativo ma che vale la pena di fare anche nelle Sezioni piccole. Sta di fatto che questa nuova norma ha posto problemi pratici che andranno approfonditi.

Laura Colombo riferisce che a regime dovranno prevedere i Sezionali solo le attività soggette a Nulla Osta, quindi di fatto non cambia nulla rispetto al presente e al recente passato. Rimanendo sull'esempio dell'Alpinismo Giovanile, l'unica attività che richiede il Nulla Osta è il Corso, per il quale prima dovevano essere indicati il Direttore del corso (Istruttore Nazionale), gli Istruttori del corso (Nazionali e Regionali) e "Aiuto-Istruttori", e ora in questa ultima casella potranno essere indicati solo coloro che hanno compiuto il percorso indicato per diventare "Sezionali". Il fatto che ora non ci siano non significa che non potranno essere formati nei prossimi anni, e nel frattempo vale il suggerimento di collaborare con altre sezioni. Se non sarà tecnicamente possibile organizzare un corso ci si dovrà limitare alle attività che non prevedono Nulla Osta.

Roberto Purcazzi (Sezione di Corsico) informa che la sua sezione ha 342 Soci, una Scuola di Sci di fondo escursionistico con 2 Istruttori Regionali e 2 Aiuto-Istruttori, e una Scuola di Alpinismo e Arrampicata con 2 Istruttori Nazionali di Alpinismo e 1 Regionale di Arrampicata Libera, ma nessun titolo di escursionismo, per quanto la Sezione organizzi anche attività escursionistiche. Il 20 ottobre è arrivata la mail con scadenza a breve termine per la presentazione dei nominativi per la "sanatoria" del 31 dicembre, e in seguito si è venuti a sapere che di questo si parla da aprile. La prima perplessità è sul tempo così ristretto che è stato lasciato alle Sezioni per provvedere. Inoltre ha dei dubbi sui quali vorrebbe chiarimenti. Poiché non c'è una commissione Sezionale escursionismo, chiede se sia sufficiente la firma del Presidente di Sezione per la nomina degli ASE, o se sia necessario rivolgersi ad un organo tecnico superiore presente in sezione. Inoltre vorrebbe chiarimenti sulle responsabilità dell'accompagnatore in ambiente innevato. Cosa si deve aspettare chi viene portato in montagna dalle varie figure possibili: dal semplice amico, all'accompagnatore della Sezione (il cosiddetto "capogita"), all'accompagnatore di escursionismo, all'Accompagnatore di Media Montagna e infine alla guida Alpina. Quali saranno le responsabilità del Sezionale, che si collocherà tra il "Capo gita" tradizionale e che non essendo titolato continuerà ad esistere, e l'Accompagnatore titolato AE?

Vincenzo Torti (VPG) esordisce dicendo che la provocazione, per quanto stimolante, a volte deprime, perché già molte volte è stato chiarito che le figure di "capogita" ed "Accompagnatore" sono ben distinte. Storicamente, il capogita era una figura polivalente, ma quando si parla di responsabilità nell'accompagnare qualcuno in montagna si deve necessariamente parlare di accompagnamento. Il capogita è colui che organizza, prende le iscrizioni, controlla che tutti siano presenti e si accerta che tutti tornino a casa. Ma questo non ha nulla a che fare con l'accompagnamento durante lo svolgimento di un'attività escursionistica o alpinistica. L'accompagnamento è quando qualcuno si iscrive ad una attività perché, pur non avendone da solo tutte le capacità, sa che c'è qualcuno che può sopperire alle sue carenze, un Accompagnatore.



Solo su queste premesse scatta il meccanismo della responsabilità. Il voler vedere un rapporto di accompagnamento dove non c'è è un errore. Crea l'errata convinzione di responsabilità che non esistono o, al contrario, in questa confusione di ruoli fa pensare che si possano scansare responsabilità che invece si hanno. Se ora si cerca di qualificare sempre più le persone che assumono il ruolo di accompagnare questo è positivo e lodevole. Oggi il CAI è una realtà dinamica, nella sua storicità, che ha 314.000 Soci, oltre 6000 nuovi Soci in un anno. Il CAI considera la qualità un punto di partenza, non di arrivo.

La figura del Sezionale non è una figura burocratica. Per questo si prevede di prendere chi da sempre è Accompagnatore e di fatto ha permesso alle Sezioni di operare e inserirlo immediatamente fra i Sezionali perché ha già dimostrato sul campo di avere le qualità e le capacità dell'Accompagnatore. Oggi queste persone vengono riconosciute anche formalmente.

Il CAI deve assicurare; "sicuro" significa *sine cura* (senza preoccupazione). I professionisti della montagna hanno una loro qualifica, ruolo e professione. Il CAI ha le sue specificità: formare Istruttori ed Accompagnatori, non per dare forma ma per dare sostanza. Dove c'è la sostanza oggi il CAI dà un nome.

I Sezionali di ieri oggi vengono formalmente inquadrati. I futuri devono avere la preparazione (minima) che consente al CAI di dire e scrivere sulle nostre riviste che chi viene in giro con noi lo fa in sicurezza.

In giro c'è grande preoccupazione per il progetto proposto dal Comitato Centrale di Indirizzo e Controllo che però è un organo preposto a riflessioni di fronte alle criticità che crede di individuare. Ha proposto il progetto ma abbiamo tempo per far arrivare osservazioni critiche e proposte. Se questo progetto sarà vincente lo dirà il CAI, se sarà in parte da rivedere lo si deciderà insieme.

Anche a nome di Bistoletti, la Presidenza si pone con attenzione e la volontà di fare bene.

Due sono i punti chiave del progetto: *uniformità di base e specificità*.

Tutti noi condividiamo una cultura di base, ma ognuno ha le proprie specificità, importanti e fondamentali, e nessuno le vuole dimenticare o annullare. Ad esempio, pensiamo al ciclo escursionismo: se fosse rimasto al di fuori del Club Alpino Italiano avrebbe rischiato derive incompatibili con la nostra cultura del come si va in montagna. Nessuno vuole dimenticarsi la ricchezza che il CAI esprime a tutti i livelli e in tutte le sue articolazioni.

Germana Mottadelli (Presidente della Sezione di Giussano) - Ringrazia l'Avvocato Torti per i chiarimenti, ma sottolinea che la tempistica a disposizione per la questione è stata troppo ridotta, perché la maggior parte dei Soci lavora e ha poco tempo. Chiede che le informazioni arrivino prima affinché le Sezioni abbiano più tempo per informarsi e lavorare.

Gianfranco Rusconi dà lettura dei presenti:

Totale dei Delegati presenti:	135
Deleghe presentate:	77
Sezioni presenti:	85

4 Designazione Presidente Generale

Renata Viviani annuncia che dopo le candidature si discuterà del punto 7 all'OdG, per dare modo di intervenire sul tema anche a chi deve andare via. Le votazioni si terranno prima di pranzo.

Per la designazione del Presidente Generale è giunta la candidatura di Umberto Martini (candidato GR Veneto e Sezione di Bergamo).

Prende la parola **Paolo Valoti**, Presidente della sezione CAI di Bergamo, che sostiene la candidatura di Umberto Martini, presentandone il profilo e il *curriculum vitae*.

5 Designazione Vice Presidente Generale

Per la designazione del Vice Presidente Generale è giunta la candidatura di Ettore Borsetti (candidato GR Piemonte)

Prende la parola **Flaminio Benetti**, Consigliere Centrale, che sostiene la candidatura di Ettore Borsetti, presentandone il profilo e il *curriculum vitae*.

Interviene **Ettore Borsetti**, dicendosi preoccupato di dover subentrare a Valeriano Bistoletti, inviccinabile nel gran lavoro, nella competenza e nella capacità dimostrata negli anni del suo mandato.

6 Designazione di due componenti del Comitato Centrale di Indirizzo e Controllo

Per la designazione dei due Componenti del Comitato Centrale di Indirizzo e Controllo sono giunte le candidature di:

- Claudio Malanchini (della sezione di Bergamo), rieleggibile, che si presenta brevemente ricordando il mandato ormai completato.



- Angelo Schena (della sezione Valtellinese) presentato dal Presidente della sezione di Sondrio **Gianluca Bonazzi**, che ne presenta il profilo e il *curriculum vitae*. Interviene lo stesso **Angelo Schena** per una breve presentazione della sua candidatura.

Renata Viviani chiede di prepararsi alle votazioni e ricorda le modalità di voto.

Interviene **Aquino Giuseppe** (della sezione di Lumezzane) in merito alle candidature, proponendo una cadenza quadriennale o una triplice possibilità di rinnovo del mandato per consentire agli eletti di operare al meglio.

7 Club Alpino Italiano: diritto pubblico o privato?

Interviene **Valeriano Bistoletti**, invitato a fare chiarezza sul punto del quale si è molto discusso.

Il 28/10/2009 il Consiglio dei Ministri ha accettato lo schema di ordinio proposto dal CAI (con riduzione delle riunioni). Ricorda che il CAI è Ente Pubblico dal 1963. E ancora nel 1998 a Mantova l'Assemblea dei delegati ha dibattuto la questione. Dal 2004 è diventata una "fatica di Sisifo", come ha rilevato il Presidente Generale. I Ministri Brunetta e Calderoli hanno scritto che noi dovremmo essere esclusi dalle norme sul riordino degli Enti pubblici e la riduzione, ma Tremonti non ha tenuto conto di ciò. Dobbiamo riflettere su: patrimonio, contributi, Soccorso Alpino, tutela dei Titolati, Personale, rapporti dei GR con le Regioni, nostra presenza nelle Istituzioni e l'accesso ai contributi comunitari. Invita a riflettere sui contenuti, al di là dell'emotività del momento.

Piero Carlesi (sezione di Milano, già Consigliere Centrale e Direttore Generale) ricorda come sullo Scarpone la posizione sua e di altri sia già stata pubblicata. Si schiera per il privato, a certe condizioni, e crede sia ormai un plebiscito. Ritiene che, indipendentemente dalle leggi sul riordino, se il CAI resta Ente Pubblico ogni anno si rischino nuovi problemi. Ogni anno infatti la Legge Finanziaria determina nuovi vincoli agli Enti pubblici per limitare la spesa. E ricorda che negli anni precedenti il finanziamento dello Stato è stato ridotto, la gestione del Personale ingessata (spesso non si è potuto sostituire chi è andato in pensione) e le stesse spese correnti ridotte rispetto all'anno precedente. Essere Ente Pubblico ha indubbi vantaggi, che vanno valutati. Il "peso" dell'Ente Pubblico - che però spesso in Italia non è ben visto - è considerato comunque autorevole. L'obiettivo principale, se si dovesse decidere per il Privato, dovrà essere come uscire. I punti irrinunciabili sono:

- il Soccorso Alpino
- il Patrimonio
- (forse l'unico aspetto cui possiamo rinunciare è il finanziamento del 9%)

Servirà una Legge di ricostituzione del CAI come Ente Privato. E' il momento di fare riflessioni, ma anche di operare per trovare una via d'uscita legale: una Legge per il riordino del CAI. Auspica che si trovino gli appoggi per trattare l'uscita, se uscita dovrà essere!

Gianfranco Rusconi fornisce le istruzioni per procedere alla votazione e dà appuntamento al pomeriggio per la ripresa dei lavori.

*Alle 15.35 riprendono i lavori con i saluti di **Gianfranco Rusconi**.*

Renata Viviani riferisce che i soci di Bergamo hanno dovuto rientrare per presenziare alla cerimonia per l'ampliamento del Palamonti. Tornando sull'argomento del punto 7 dell'OdG presenta la sua riflessione sul dibattito. Sottolinea la differenza di stile fra Pubblico e Privato, evidenziando come gli *scopi* di un'associazione siano i punti fermi dai quali discendono tutte le operazioni concrete necessarie per il loro perseguimento e quindi anche il tipo di assetto giuridico scelto è uno dei *mezzi* per far funzionare al meglio l'associazione stessa. I sistemi organizzativi si basano su modelli che evolvono nel tempo e che *possono*, anzi, *devono* cambiare, se questo rende un buon servizio. Per il CAI, anche a suo parere, è giunto il momento di ripensare allo status "pubblico" dei propri organi centrali. Innanzitutto per un principio ideale: il CAI, nella sua espressione associativa, è una realtà di volontariato che agisce, attraverso le sue articolazioni territoriali, secondo le norme del diritto privato, alle quali negli anni si è adeguato, anche con fatica e che ha attivato un processo di affinamento di competenze ad hoc nella gestione delle attività che è garanzia di maggior serietà. Il mondo del volontariato è cambiato negli ultimi vent'anni e sono cambiati il suo ruolo e la sua considerazione nella società: ora ha una voce che si fa ascoltare e gioca la sua funzione *inter pares* con gli enti pubblici con i quali agisce in regime di sussidiarietà. Questo avviene a seguito di una precisa evoluzione culturale, e quindi normativa, che ha sancito la fine del monopolio "statale" nella definizione e nel perseguimento della pubblica utilità. Il CAI, regolato dal diritto privato, in questo tipo di impostazione si trova a suo agio, ha competenze, strutture organizzative solide, una capillare diffusione sul territorio ed una credibilità riconosciuta frutto della sua lunga storia. E' inoltre un'associazione vitale, in crescita, che non si sottrae al confronto. Attualmente si può ravvisare una certa incoerenza tra lo stile organizzativo e



gestionale di prospettiva "statale" del CAI "pubblico" e quello più snello e dinamico del CAI "privato". Sono due approcci molto diversi che negli anni, a suo parere, si stanno sempre più allontanando. L'uno è oberato da obblighi, oneri e vincoli che aumentano in modo esponenziale, che sempre meno hanno a che fare con i bisogni dell'associazione, che sono imposti d'imperio dallo Stato che persegue i suoi specifici obiettivi; l'altro cerca strade e risorse nuove per agire e sviluppare gli scopi associativi attraverso strumenti che l'evoluzione della società consente e richiede. Cambiare, è esperienza comune, costa fatica, rischio, tempi di riassetto non indolori e a volte, uno sforzo che può sembrare eccessivo. Forse è preferibile una strada nota fatta di continue rincorse ad accomodamenti? Questa è l'occasione per pensarci seriamente senza trascurare pareri orientati diversamente, che consentiranno di approfondire aspetti probabilmente trascurati nella sua riflessione.

Vincenzo Torti - Gli interventi sullo Scarpone sono più orientati verso un CAI Privato, così come il contributo di Renata Viviani. L'avvocato Schena ha espresso il proprio parere favorevole in tal senso. A livello di Presidenza invece non mancano opinioni contrarie: il Vicepresidente Sottile ha raccolto numerose condivisioni in tal senso. L'invito è alla prudenza: da una parte il cuore (legato alle origini), dall'altra la ragione. Il CAI ha una caratteristica anomala, che lo rende unico fra tutti gli Enti Pubblici: noi abbiamo il Pubblico solo al vertice, per il resto siamo Privati, e il raccordo è problematico. Il CAI è diventato Ente Pubblico con una Legge dello Stato (L. 91/63). Sono seguiti problemi interpretativi sulla natura delle allora Delegazioni Regionali, dei Convegni e delle Sezioni, fino a che anche la Corte dei Conti ha riconosciuto che il CAI Centrale è un Ente Pubblico e le sue componenti sul territorio hanno natura privatistica. Se noi decidessimo di diventare Ente Privato, potremmo scontrarci con il Legislatore, che potrebbe non essere d'accordo. Nel 94-95 uno dei primi tentativi di intervenire sugli Enti ritenuti inutili aveva prodotto una Finanziaria che prevedeva che il CAI, insieme ad altri Enti, fosse trasformato in persona giuridica di diritto privato. Questo avrebbe riportato tutto com'era alle origini e fu deciso che il patrimonio rimanesse al CAI. Ma non è immaginabile che il CAI decida i propri destini cambiando la propria natura quando questa è prevista da una Legge dello Stato. Servirebbe ora un'altra Legge dello Stato, non basta una decisione dell'Assemblea dei Delegati o della maggioranza dei Soci del CAI che potrebbe solo far iniziare la pressione sul Legislatore perché faccia una Legge in tal senso. In mancanza di una norma modificativa, il CAI resterebbe pubblico nonostante il parere contrario dei Soci. Possiamo ipotizzare una serie di iniziative per far pressione attraverso i mezzi di comunicazione, e per ipotesi potremmo anche pensare a gesti estremi, come ad esempio fondare una nuova associazione e trasferirci in massa, il che però comporterebbe che il patrimonio resti alla Associazione originaria. Questo deve essere tenuto in considerazione, per non creare aspettative. Sui numeri in uscita sullo Scarpone potrebbero comparire articoli che illustrino le ragioni favorevoli al rimanere Ente Pubblico. Dobbiamo bilanciare gli interessi fra le due possibilità scegliendo quale è più affine al nostro voler essere. Nel caso esprimessimo una scelta diversa dall'attuale sarebbe comunque da utilizzare come strumento di pressione, ma non condurrebbe automaticamente ad un risultato. Probabilmente se i Soci dovessero esprimersi a favore del Privato le pressioni verso il Legislatore condurrebbero ad un esito positivo. L'attuale natura ibrida del CAI porta pro e contro (Francesco Carrer sta curando la raccolta di un elenco di questi elementi) che devono essere valutati attentamente. Torti ritiene di non esporre il proprio pensiero in merito, anche perché è stato fra gli estensori del regolamento di riordino dell'Ente, strumento che ha evitato la ghigliottina. Il "Decreto taglia-Enti" ha ribaltato la situazione esistente prima, quando ancora non si riuscivano a conoscere e a contare gli Enti Pubblici, ammettendo ai finanziamenti pubblici solo gli Enti che avessero messo in atto un riordino. Il CAI non ha fatto esattamente quanto stabilito dalla Legge (ovvero ridurre del 30% il numero dei Componenti degli organi dell'Ente, ivi inclusa l'Assemblea, il che avrebbe comportato ridurre i Delegati). Il CAI ha applicato la postilla che prevedeva di salvaguardare la funzionalità dell'Ente, riuscendo a non ridurre i componenti ma solo l'organico (di due Dipendenti della sede Centrale che in realtà non avevamo!) e le riunioni dei Comitati Centrale di indirizzo e Controllo e del Comitato direttivo Centrale. Il Ministero del Turismo ha apprezzato e recepito il nostro regolamento di riordino, dopo aver sottolineato che il CAI in realtà vive in gran parte di risorse proprie, cioè i contributi dei suoi Soci. Schena suggerendo sia ora di passare al Privato ha sottolineato che rimanendo Ente Pubblico dovremmo continuamente scontrarci e confrontarci con mille difficoltà. L'ipotesi caldeggiata non solo dal CAI ma anche dal Ministro del turismo Brambilla (che ha inviato una specifica richiesta ai Ministeri che fanno capo a Brunetta, Calderoli e Tremonti) è che il CAI esca con deroga definitiva dal novero degli Enti che frequentemente ricadono sotto provvedimenti di contenimento di spesa e riduzione di organico. Oggi noi siamo fra i pochi Enti che possono ancora percepire fondi da parte dello Stato, pur avendo presentato un Regolamento di riordino che, in realtà, ha bypassato quelli che erano i requisiti della Legge. Prima di decidere, sarà opportuno leggere eventuali altri approfondimenti su Scarpone e Rivista. Però è necessario ricordare che la nostra eventuale decisione di cambiare in senso privato dovrà poi essere recepita, come, se e quando lo vorrà, dal Legislatore, e continuare a ragionare in termini di cosa è meglio per il CAI.

Renata Viviani ringrazia Vincenzo Torti per le importanti chiarificazioni.



Carlo Brambilla (Sezione di Seveso) - chiede a Vincenzo Torti in merito al parere, richiesto dal Comitato Direttivo Centrale, formulato dal Prof. Onida, illustre Costituzionalista, che si è espresso a favore della trasformazione in Privato e chiede perché non sia stato dato risalto a questo fatto. Aggiunge che le sezioni in ambito montano interessate all'ampliamento della captazione idroelettrica troveranno presto la stampa del Manuale contenente utili info in merito. Il volume, redatto dalla Commissione Centrale TAM, contiene gli atti del convegno di giugno.

Vincenzo Torti conferma che il Prof. Onida ha prodotto un parere (disponibile sul sito). La risposta dipende dalla domanda formulata. Torti sullo Scarpone ha presentato cosa stava succedendo. Il Regolamento di Riordino è servito per evitare che il CAI fosse messo in liquidazione e il suo patrimonio fosse fagocitato. Come alternativa per evitare ciò il CAI ha proposto di trasformarsi in Privato. Ora il rischio di confisca e liquidazione del nostro patrimonio sembra scongiurato. Il Ministero vuole il CAI Ente Pubblico, e infatti ci ha aiutato accettando il nostro Regolamento di riordino, che pur non era conforme a quanto richiesto. Il parere Onida verrà quindi tenuto in considerazione quando si inizieranno a valutare i pro e i contro delle due possibilità. Fra i problemi aperti c'è quello del Corpo Nazionale del Soccorso Alpino riceve dal CAI fondi. Se diventassimo privati il Corpo Nazionale del Soccorso Alpino dovrebbe essere gestito in regime di convenzione. Forse lo Stato non ha ancora capito che il volontariato del CAI permette allo stesso di risparmiare somme enormi, ma non è detto che quando andassimo a chiedere allo Stato i 50 milioni di euro occorrenti per gestire il soccorso Alpino lo Stato ce li dia. Se lo Stato oggi risparmia dove prima c'erano sprechi (solo 14 Enti hanno eseguito il riordino fra un numero non noto di Enti ai quali lo Stato distribuiva un miliardo di euro), può investire premiando chi ha meriti, e il CAI li ha.

Renata Viviani saluta e ringrazia il Presidente GR Piemonte Gino Geninatti che ha accompagnato il candidato Borsetti e i Consiglieri Centrali Piemontesi Protto e Griva.

8 Letture risultati elezioni

Gianfranco Rusconi legge i risultati delle elezioni:

Carica sociale	Cognome	Nome	Sezione	Voti di preferenza	Schede scrutinate	Schede bianche	Schede nulle
Designazione del PG	Martini	Umberto	Bassano Del Grappa	190	208	16	1
	Torti	Vincenzo	Giussano	1			
Designazione di un VPG	Borsetti	Ettore	Barge	182	208	21	5
Designazione di due Componenti del CC	Schena	Angelo	Valtellinese	191	209	2	2
	Malanchini	Claudio	Bergamo	148			

Risultano designati:

- *Umberto Martini* alla carica di PG;
- *Ettore Borsetti* alla carica di VPG;
- *Angelo Schena* e *Claudio Malanchini* alla carica di Componente del CC;

9 Designazione della sede per la prossima Assemblea Regionale dei Delegati

Renata Viviani chiede se ci sono proposte in merito, e invita le Sezioni e i Raggruppamenti a far avere eventuali candidature

Alle 16.25 il Presidente Gianfranco Rusconi dichiara chiusi i lavori di questa Assemblea.

Il Presidente dell'ARD
(Gianfranco Rusconi)

Il Presidente del GR
(Renata Viviani)